

Passando ai cappellani ed agli ufficiali sanitari, dirò che è mia opinione che, stante l'importanza delle loro funzioni, stante la limitatissima loro carriera, stante gli studi ch'essi debbono fare, sia giusto il dar loro un compenso nella giubilazione, il diminuire per essi la necessaria durata del servizio, ed è perciò che, volendo che essi conseguano il diritto alla giubilazione dopo 20 anni, senza che ciò venga ad alterare il principio stabilito dei 50 anni, propongo che si dica che si accorda loro il beneficio di 10 anni di servizio, e ciò in compenso dei loro studi preliminari.

Ho già accennato che io preferirei trasportare questo secondo alinea nel titolo in cui si parla del modo di calcolare il servizio, perchè dovendosi all'articolo 11 discutere dei vantaggi che si accordano ai corpi speciali, sarebbe il caso di esaminare se non convenga estendere ai cappellani ed agli ufficiali sanitari gli stessi vantaggi, nel qual caso più non sarebbe necessario di accordar loro il beneficio di 10 anni.

Ho poi tralasciato affatto d'accennare i professori, maestri e gl'impiegati dell'Accademia militare, non perchè i miei sentimenti verso il personale di tale benemerito stabilimento siano cambiati, ma perchè avendo nuovamente esaminato il regolamento del 1839 che lo concerne, ho visto che i pareggiamenti ai gradi militari pel conseguimento delle pensioni furono fatti con molta leggerezza. Per esempio, sotto la denominazione di *maestri* non sono compresi che i maestri di ballo, di scherma, di ginnastica, di nuoto; ora, si possono essi chiamare veri membri del corpo insegnante? (*ilarità*) In tale regolamento si parlò anche di ripetitori. Questi, come tutti sanno, sono uomini istruiti e capaci di rimpiazzare i professori nell'insegnamento, di assistere gli allievi negli studi; ebbene essi sono posti nella stessa categoria per le pensioni de' maestri: se sono di prima classe, sono considerati come tenenti; se di seconda classe, come sottotenenti, di modo che il maestro di ballo gode una pensione di tenente, mentre un ripetitore non ha alcune volte diritto che a quella di sottotenente.

È tal cosa tollerabile? No certamente, tanto più se si noti che questi maestri di arti ginnastiche non sono realmente ad intera disposizione dell'Accademia; essi sono artisti i quali non consacrano che poche ore a quello stabilimento, senza che perciò essi trascurino la loro professione in città. Quindi un maestro da ballo con un'ora o due al giorno impiegate nell'Accademia militare avrà dopo 20 anni una pensione di tenente, quella pensione cioè per conseguire la quale un militare avrà menato per 50 o per 25 anni una vita durissima, per ottenere la quale avrà logorata la sua salute. Io credo perciò che la Camera non possa volere che dritti accordati così leggermente con un regolamento siano consacrati con una legge. Dirò di più che v'è un'ingiustizia flagrante, ed è questa che in tutti i corpi si hanno maestri militari di scherma, di ginnastica e di nuoto; si hanno gli istruttori di esercizi militari, i quali sacrificano al servizio maggiori ore che non facciano i maestri all'Accademia militare, eppure queste maggiori fatiche non ricevono alcun maggior compenso nelle giubilazioni. Nell'Accademia stessa gli aiutanti militari, i quali hanno un'esistenza ben più faticosa e penosa dei maestri, alcuni dei quali sono incaricati di istruzioni militari, al termine di 50 anni di servizio non conseguono che la pensione di fuorriere od al più di sottotenente. Non si sancisca adunque ciecamente questo difettoso regolamento, per ciò che riguarda le pensioni, con questa legge.

La legge attuale è fatta pei militari, e il personale dell'Accademia che in essa s'introdurrebbe non può considerarsi come militare: nel regolamento del 1839 si parificano i pro-

fessori, i maestri, ecc., ai gradi militari per le pensioni fissate nella legge del 1831, senza che venga la necessaria conseguenza che, migliorando per un sentimento di giustizia la sorte dei vecchi militari, accordando loro un diritto assoluto, il diritto per le loro vedove e figli, ne consegua che simili diritti debbano estendersi complessivamente e senza discernimento agli individui tutti sopra accennati. Il ministro della guerra avendo inteso quanto sia grande il nostro interessamento alla parte veramente insegnante dell'Accademia, tosto che questa legge sarà approvata dal Parlamento si farà una premura ed un dovere di applicare alla medesima con giustizia e criterio i benefizi derivanti da essa.

Per tutte queste ragioni, e perchè il senso dell'articolo 1, *i militari dell'armata*, ecc., non sia alterato, io propongo alla Camera la redazione dell'articolo quale l'ho letta in sul principio del mio discorso.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Dabormida è appoggiata.

(È appoggiata.)

Secondo l'ordine generale della discussione essendovi altri emendamenti proposti a questo articolo, essi dovrebbero venire in discussione prima di quello testè proposto dal deputato Dabormida; ma siccome quest'ultimo porta riforma dell'intero articolo egli è evidente che deve avere la priorità. Epperò lo pongo in discussione avanti ogni altro.

MENABREA. Je retire mon amendement, et je m'associe entièrement à celui de M. le général Dabormida. Par les bonnes raisons qu'il a apportées, je crois que le sien est tout à fait convenable.

PRESIDENTE. Il deputato D'Aviernoz ha la parola.

D'AVIERNOZ. Je ne puis m'accorder avec l'honorable préopinant sur le service des subalternes, qui n'est pas plus pénible que celui des capitaines. J'ai été subalterne, et je sais fort bien que j'avais souvent dû visiter mon peloton ou la compagnie avant que mon capitaine fut sorti de chez lui. Je sais que j'étais de garde ou de semaine plusieurs fois pendant qu'il l'était une fois. Voilà pour la garnison. En campagne, combien de fois le subalterne est-il à l'avant-poste plus avancé, sans pouvoir allumer un feu; sans pouvoir s'asseoir ou descendre de cheval tandis que le capitaine est avec le reste de la compagnie, dans une position beaucoup plus confortable? En outre, un subalterne qui a 25 ans de service a nécessairement été 15 à 16 ans soldat et sous-officier, et j'espère que personne n'ignore combien est pénible la vie de ceux-ci. Il n'y a qu'à voir l'état précaire de santé de ceux qui ont vieilli dans le métier pour s'en convaincre.

On dit qu'il y a pour les militaires qui ne peuvent plus servir activement les corps des invalides et des vétérans. Mais il faut tenir compte des vœux de ces anciens serviteurs, qui, s'ils ont quelques ressources, ce qui est assez commun, préfèrent se tenir chez eux avec une petite pension plutôt que d'aller s'ennuyer dans un de ces établissements où l'on ne doit guère compter pour quelque chose le service qu'ils sont censés y faire; et remarquez bien que en outre de cela, il y a encore économie pour le Gouvernement.

Quant aux chapelains et officiers de santé, je trouve le privilège d'avoir leur retraite après 20 ans de service motivé par la raison qui suit: c'est qu'on n'est guère officier de santé ou chapelain avant 25 ans; ajoutez à ces 25 ans les 20 ans de service, et vous les portez à 45 ans, âge où l'on commence à avoir besoin de repos; je vote donc l'adoption de l'article tel qu'il est proposé par la Commission, sauf ce qui concerne les employés civils et maîtres de l'Académie militaire, pour lesquels je me range à l'avis du préopinant.